Radio Maria Martedì 15 marzo 2016

Cari ascoltatrici e ascoltatori,

vi parlo dal Santuario del Sacro Cuore dei Salesiani di Bologna dove, ogni mattina alle ore 8, quando celebro l’Eucaristia, prego per voi.

Un saluto a tutte le ascoltatrici e agli ascoltatori di Radio Maria, in particolare a quelli che sono ammalati o in carcere e a coloro che li assistono.

Ringraziamo il Signore per il dono di Radio Maria che arricchisce la nostra vita con la preghiera e la riflessione cristiana. Sosteniamola con la nostra solidarietà.

Fedele al programma di presentare ogni mese la vita di un santo, oggi vi presento la vita di colei che è stata definita "La segretaria della Divina Provvidenza", Santa Faustina Kowalska In questa trasmissione faccio riferimento ai libri pubblicato dalla editrice VELAR Elledici scritto da Jan Kupka.

**La voce di Clara Cuppi si alternerà con la mia per rendere più gradevole l’ascolto**

**Presentazione**

Esiste ormai un’ampia letteratura sulla vita e sul cammino spirituale di santa Faustina Kowalska. In questa trasmissione ne diamo solo le tracce delle tappe più importanti. La fonte primaria di cui ci serviamo è il suo “Diario” che rispecchia l’azione di Dio nella sua anima e registra le sue visioni della Divina Misericordia.

**La Polonia all’inizio del XX secolo**

Nel 1905, quando nel piccolo villaggio di Głogowiec nasce Elena Kowalska (futura santa Faustina), la Polonia non esiste sulla carta dell’Europa. La sua terra natia appartiene all’Impero Russo che governa quel territorio in seguito alla terza spartizione della Polonia tra Russia, Prussia e Austria nel 1795.

La rivoluzione dell’ottobre del 1917 rovescia l’Impero Russo e alla fine della prima guerra mondiale, nel 1918, cambia tutto lo scenario dell’Europa.

La Polonia riacquista la sua indipendenza nel 1918, dopo 123 anni dalla spartizione del 1795. Nella guerra con la Russia, la cui battaglia decisiva è definita “il miracolo della Vistola”, la Polonia occupa buona parte della Bielorussia, il territorio di Vilna e la parte più occidentale dell’Ucraina.

La Seconda Repubblica Polacca scompare nel 1939 a causa dell’attacco congiunto della Germania nazista e dell’Unione Sovietica.

Inghilterra e Francia dichiarano guerra alla Germania nazista: è l’inizio della seconda guerra mondiale.

In questo contesto storico della Polonia si inquadra la vita di santa Faustina Kowalska, chiamata l’apostola e segretaria della Divina Misericordia. Ciò che Faustina Kowalska vive insieme a tutti i Polacchi è il forte desiderio di libertà e di una indipendenza nazionale. Con la costituzione dello stato libero nel 1918 sono apparsi nuovi problemi relativi all’integrazione sia politica e sociale sia religiosa nella Polonia indipendente.

**Una povera famiglia di contadini**

Corre l’anno 1905. Nel piccolo villaggio di contadini, chiamato Głogowiec sulla terra polacca, abitano poche famiglie. Ancora oggi Głogowiec conta 300 abitanti.

in questo remoto villaggio Si sente poco parlare della rivoluzione in Russia, dell’insurrezione popolare e dello sciopero generale a Łódz´ e Varsavia brutalmente soppressi dalla polizia. Nell’agosto termina per i contadini il lavoro di raccolta estiva sui campi e iniziano i preparativi per l’autunno.

La vita quotidiana dei contadini si svolge intorno alle feste popolari e religiose.

A Głogowiec la famiglia Kowalski, che si prepara ad accogliere un terzo bambino, ha già due figlie – Giuseppina nata nel 1902 e Genoveffa nata nel 1903. È una famiglia povera, ha tre ettari di terra e due ettari di prato.

Il padre, Stanisław Kowalski (1868-1946) è un uomo semplice che guadagna il pane per la famiglia lavorando come falegname e contadino.

La madre, Marianna (1875-1965), guida la casa e si prende cura dei bambini. Formano una famiglia buona che cerca di vivere secondo i principi morali e religiosi.

Il 25 agosto 1905 nasce Elena, la terza di dieci figli. Il 27 agosto, la piccola è battezzata nella chiesa parrocchiale di san Casimiro a S´winice Warckie dal parroco don Giuseppe Chodyn´ski e le viene dato il nome di Elena.

Dei nati in questa famiglia, oltre ad Elena, hanno raggiunto l’età matura altri cinque bambini: tre figlie (Natalia, Maria e Wanda) e due figli (Stanisław e Mieczysław).

Elena Kowalska cresce in un clima religioso unito alla dedizione per il lavoro domestico. Spesso ha visto pregare i suoi genitori, soprattutto il padre che ha l’abitudine di cantare di mattina i canti popolari religiosi.

Dopo anni Elena, già diventata suor Faustina, dirà: “Quando osservai come pregava mio padre, mi vergognai molto, dato che io che ero vissuta tanti anni in convento non sapevo pregare con tanta sincerità e tanto fervore. Perciò ringrazio continuamente Iddio di tali genitori” (Diario, 398).

Nel 1914, all’età di nove anni, Elena riceve la Prima Comunione; è per lei un’esperienza profonda. Nell’autunno del 1917, inizia a frequentare la scuola elementare a S´winice Warckie che deve interrompere dopo tre anni. È il tempo della prima guerra mondiale e probabilmente la scuola è stata chiusa. Inoltre, i genitori non tengono tanto all’educazione della loro figlia. Sa leggere e scrivere e questo le deve bastare. Hanno bisogno di lei per il lavoro nel campo e per pascolare le mucche.

Dall’infanzia Elena si distingue per l’amore alla preghiera, per la laboriosità, per l’obbedienza e per una grande sensibilità alla povertà umana.

**Elena, una domestica fidata**

Nel 1919, la quattordicenne Elena lascia per la prima volta Głogowiec e con il permesso della mamma si reca ad Aleksandrów, vicino a Łódz´, per guadagnare qualcosa ed aiutare la famiglia. Trova lavoro presso la famiglia Goryczewski, dove aiuta nel forno e nei lavori domestici. Svolge i suoi compiti con dedizione e invia quasi tutti i guadagni a casa.

Però non si sente bene, non può dormire e ha strane visioni notturne. Una volta vede una luce così abbagliante che le sembra un incendio e perciò chiama la gente. Dopo un anno di servizio lascia Aleksandrów e torna a casa. Nel 1920 per la prima volta Elena dichiara a sua mamma che vuole andare in convento, ma sia i genitori sia tutta la sua famiglia sono decisamente contrari alle sue aspirazioni.

Dopo un breve tempo, quando le acque si sono calmate, Elena decide di recarsi questa volta a Łódz´ per cercare lavoro che le permetta di vivere. Prende alloggio presso dei cugini e lavora a servizio domestico. In quel tempo sente però una voce interiore che la spinge a lasciare il mondo ed entrare in convento per servire solo il Signore.

Seguendo la spinta interiore, lascia il lavoro e nel 1922 torna a casa chiedendo con insistenza ai genitori il permesso di entrare in convento. Riceve nuovamente un rifiuto categorico. In tale situazione delusa e depressa cerca di sopprimere in sé la chiamata e si dà alla vanità della vita – come confessa nel suo Diario – “Il richiamo continuo della grazia era per me un gran tormento, però cercavo di soffocarlo con i passatempi. Evitavo d’incontrarmi con Dio intimamente e con tutta l’anima mi rivolgevo verso le creature” (Diario, 8).

Nel 1923 Elena prende servizio come domestica presso la sig.ra Marcjanna Sadowska. Un giorno va a ballare insieme a sua sorella. E mentre balla, all’improvviso vede Gesù Cristo che le dice queste parole: “Quanto tempo ancora ti dovrò sopportare? Fino a quando mi ingannerai?” (Diario, 9). Dopo questa visione lascia la sala da ballo e si reca nella chiesa a pregare. Sente la voce che la invita a partire per Varsavia.

Arrivata nella capitale della Polonia nel luglio 1923 incontra don Giacomo Da¸browski che le trova un idoneo servizio domestico presso la famiglia Lipszyc.

Mentre lavora come domestica, inizia a bussare alle porte di vari conventi chiedendo l’ammissione. Finalmente nell’agosto 1924, dopo esser stata respinta ovunque, Elena bussa alla porta della Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia a Varsavia e chiede di esservi accolta. Deve, tuttavia, lavorare ancora un anno per accumulare il denaro necessario per un modesto corredo da suora.

**Per Cristo nella vita religiosa**

Da quel momento Elena Kowalska trascorre venti anni della sua vita in una costante ricerca di Cristo. Il suo spontaneo e disinteressato amore per il prossimo che esercita nel servizio come domestica si tramuta nell’amore totale per Dio. Segue la voce di Dio che già nella sua giovinezza la chiamava a recarsi in un luogo solitario, dove possa pregare tanto.

Il 1° agosto 1925 si realizza il sogno di Elena Kowalska quando è ammessa come postulante fra le suore nella Congregazione della Beata Vergine Maria della Misericordia nella casa di via Żytnia 3/9 a Varsavia. In quel giorno cominciano i suoi tredici anni di vita religiosa nella detta Congregazione in cui le vengono affidati soprattutto lavori materiali come pulizie, servizio in cucina, giardino e portineria.

La Congregazione della Beata Vergine Maria della Misericordia, alla quale Elena Kowalska si è unita, è stata fondata nella seconda metà dell’Ottocento da Madre Teresa Eva da Sułkowski Potocka che, apre a Varsavia la prima Casa della Misericordia per le giovani moralmente traviate. La Congregazione gestisce le case di misericordia che accolgono ragazze e donne bisognose. Oltre alla formazione religiosa esse seguono corsi di istruzione professionale.

Alla fine del gennaio 1926 parte per Cracovia per terminare il postulantato e iniziare i due anni di noviziato. Il 30 aprile 1926, dopo gli esercizi spirituali di otto giorni, Elena inizia ufficialmente il noviziato ricevendo l’abito e il nome da religiosa. Da questo momento si chiamerà suor Maria Faustina.

In quel tempo attraversa un periodo di oscurità spirituale che la giovane suora così descrive:

“Verso la fine del primo anno di noviziato, cominciò a farsi scuro nella mia anima. Non provo alcuna soddisfazione nella preghiera; la meditazione per me è una gran fatica; la paura comincia ad impossessarsi di me. Penetro a fondo nel mio intimo e non vi scorgo nulla, all’infuori di una grande miseria. Vedo anche chiaramente la grande santità di Dio; non oso alzare gli occhi fino a Lui, ma mi prostro nella polvere ai Suoi piedi e mendico la Sua Misericordia” (Diario, 23).

Il momento di svolta – si può dire di conversione e di purificazione – avviene il Venerdì Santo del 1928 quando durante l’adorazione serale la novizia sofferente sente l’ardore dell’amore divino e vede più chiaramente quanto Cristo abbia sofferto per lei. Suor Faustina dimentica le sofferenze passate e si abbandona totalmente a Dio misericordioso. In questo stato d’animo il 20 aprile inizia con altre suore gli esercizi spirituali in preparazione al pronunciamento dei voti temporanei. Dopo ciò rimane nella casa di Cracovia a lavorare nella cucina. Alla fine dell’anno 1928 è trasferita alla casa di Varsavia, dove rimane per quasi due anni.

**Płock, le prime esperienze mistiche**

Suor Faustina Kowalska arriva alla casa delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia a Płock nel giugno 1930. Le vengono assegnati i lavori nella cucina, nella panetteria della casa e nel negozio in cui si vende il pane. Il lavoro è pesante. Suor Faustina si sente spesso stanca ed esausta.

Il 22 febbraio 1931, la sera della prima domenica di Quaresima, suor Faustina nella sua camera ha una visione di Gesù che descrive così:

“La sera, stando nella mia cella, vidi il Signore Gesù vestito di una veste bianca: una mano alzata per benedire, mentre l’altra toccava sul petto la veste, che ivi leggermente scostata lasciava uscire due grandi raggi, rosso l’uno e l’altro pallido. Muta tenevo gli occhi fissi sul Signore; l’anima mia era presa da timore, ma anche da gioia grande. Dopo un istante, Gesù mi disse:

«Dipingi un’immagine secondo il modello che vedi, con sotto scritto: Gesù confido in Te! Desidero che questa immagine venga venerata prima nella vostra cappella, e poi nel mondo intero»” (Diario, 47).

Suor Faustina riferisce sulla visione prima al confessore e, poi alle superiore della sua comunità. Il confessore spiega alla sconcertata povera suora che questa visione riguarda la sua anima e le dice che deve dipingere quest’immagine nel suo cuore. Quando suor Faustina lascia il confessionale, sente di nuovo la voce di Gesù che le chiarisce la sua volontà e le dice: “La Mia immagine c’è già nella tua anima” (Diario, 49).

La visione di Gesù e le Sue chiarificazioni contengono una missione ben circoscritta che deve compiere una semplice suora.

Gesù dice a suor Faustina che i peccatori non devono aver paura di avvicinarsi a Lui:

“Le fiamme della Misericordia Mi divorano; voglio riversarle sulle anime degli uomini” (Diario, 50). Lei stessa non sa dipingere e non trova né aiuto né appoggio da altre suore. Di più, le superiore non le credono e ritengono che le richieste di Gesù siano frutto di immaginazione di una povera suora. Passa quasi un anno. Suor Faustina non riesce a liberarsi da questa visione, ma non si scoraggia a parlarne di nuovo.

Si susseguono gli avvenimenti della vita ordinaria.

A Cracovia il 1° maggio 1933 pronuncia i voti perpetui, e il 25 maggio parte per Vilna, sua nuova destinazione.

**Vilna, si disvela l’insondabile misericordia**

Suor Faustina Kowalska arriva a Vilna alla fine di maggio 1933. Durante il viaggio si ferma a Częstochowa per affidare alla Madonna Nera la sua vita religiosa. Vive già da otto anni nel convento e porta nel suo cuore la visione interiore di Gesù che a Płock le ha ordinato di dipingere l’immagine e di impegnarsi per istituire la festa della Divina Misericordia.

Il convento delle suore è piccolo rispetto a quello di Cracovia: ci vivono 18 suore e 60 educande. A suor Faustina è assegnato il compito di occuparsi del giardino del convento. Anche se non sa nulla di piante e di giardinaggio, si dedica al lavoro con tutto il cuore, considerandolo compimento della volontà di Dio.

All’inizio del suo soggiorno a Vilna incontra don Michele Sopoćko che è il confessore ordinario delle suore. A lui espone le visioni e le richieste di Gesù. Don Sopoćko è sconvolto da quello che gli racconta questa semplice suora, però cerca di aiutarla. Così il 2 gennaio 1934 suor Faustina si reca per la prima volta dal pittore Eugenio Kazimirowski incaricato dal suo direttore spirituale di dipingere l’immagine di Gesù Misericordioso. L’immagine della “Divina Misericordia”, eseguita sotto la direzione di suor Faustina, è terminata alla fine di giugno. Vedendola per la prima volta, suor Faustina piange amaramente perché Gesù non appare così bello come Lo ha visto.

A Vilna continuano le apparizioni di Gesù. Il 29 marzo 1934, Giovedì santo, suor Faustina durante la Santa Messa sente la voce del Signore che la chiama ad offrirsi per i peccatori, in modo particolare per quelle persone che hanno perso la fiducia nella Divina Misericordia.

In un atto di offerta a Dio prende su di sé tutte le sofferenze, i timori e le paure da cui sono tormentati i peccatori e in cambio cede loro tutte le consolazioni e le gioie che provengono dalla sua unione con Dio. Si affida totalmente alla misericordia di Dio.

Nell’agosto del 1934 suor Faustina si ammala. Viene chiamata la dottoressa del convento e don M. Sopoćko le amministra l’Olio santo. Le sue condizioni migliorano il giorno dopo, ma deve restare nella sua cella per riposare.

Nell’ottobre ha una visione di Gesù. Ritornando con le educande dall’orto per la cena, suor Faustina vede il Signore Gesù al di sopra della cappella della casa di Vilna con lo stesso aspetto che aveva durante la visione a Płock, cioè con raggi chiari e rossi. Questi raggi abbracciano la cappella della comunità, l’infermeria delle educande e si allargano successivamente sul mondo intero.

Nell’anno 1935 due eventi segnano la vita di suor Faustina a Vilna. Nel febbraio visita a Głogowiec la sua famiglia. Si reca a visitare sua madre malata ed in pericolo di morte. L’incontro con i genitori è per lei una grande consolazione e un conforto. Nell’aprile collabora all’allestimento dell’immagine della Divina Misericordia esposta per la prima volta alla venerazione pubblica nel santuario di Ostra Brama in occasione della chiusura del Giubileo della Redenzione. E nell’ottobre parte per partecipare agli esercizi spirituali a Cracovia, dove rimane fino alla sua morte nell’ottobre 1938.

**Michele Sopoćko, direttore spirituale**

Suor Faustina pregava il Signore di mandarle un buono e santo direttore spirituale poiché sapeva che senza una guida si può andare facilmente fuori strada. Nel 1933 incontra a Vilna don Michele Sopoćko di cui dice: “L’avevo conosciuto prima di arrivare a Vilna grazie ad una visione interiore. Un giorno lo vidi nella nostra cappella tra l’altare ed il confessionale. Avevo udito improvvisamente nel mio intimo una voce: «Ecco l’aiuto visibile per te sulla terra. Egli ti aiuterà a fare la Mia volontà sulla terra»” (Diario, 53).

L’incontro con suor Faustina sconvolge la vita di don Sopoćko al punto di decidere di abbandonare l’incarico di confessore. Le confessioni della semplice suora suscitano in lui domande e dubbi, tanto che chiede una visita psichiatrica che ha un esito negativo. Infine si decide a guidare questa “strana” suora raccomandandole di esercitare soprattutto la virtù dell’umiltà. Suor Faustina così parla dei consigli ricevuti da lui: “Stia tranquilla. Iddio, come ha cominciato, così terminerà. Ma le dico, fedeltà a Dio e umiltà e ancor una volta umiltà” (Diario, 132).

Don Michele Sopoćko diventa un vero apostolo della Divina Misericordia. Divulga l’immagine di Gesù dipinta secondo la visione di suor Faustina, nel 1936 scrive un memorandum ai vescovi polacchi, in cui espone la dottrina di suor Faustina e chiede l’approvazione della festa della Divina Misericordia, visita alcune volte suor Faustina a Cracovia. Durante la visita dell’agosto 1937 le riferisce: “Ho fatto stampare quella coroncina, che dovrà esser messa sul retro dell’immaginetta, ed anche quelle invocazioni, simili ad una litania, che dovranno figurare anch’esse sul retro dell’immaginetta. Ho fatto riprodurre anche un’immagine più grande e con essa alcuni fogli con la novena alla Misericordia” (Diario, 1255). Suor Faustina dice di lui: “È un’anima crocifissa, simile al Salvatore” (Diario, 1259).

Durante la seconda guerra mondiale don Michele Sopoćko è professore nel seminario di Białystok. Muore il 15 febbraio 1975 all’età di 86 anni. Il processo diocesano per la sua beatificazione è stato avviato a Białystok il 4 dicembre 1987.

**La segretaria della Divina Misericordia**

Nel 1933 a Vilna don Michele Sopoćko raccomanda a suor Faustina di scrivere appunti sulle sue visioni di Gesù e i suoi dubbi. Per una suora semplice, senza istruzione e preparazione intellettuale, questo è un compito non facile. In un colloquio con Gesù del 28 luglio 1934 suor Faustina ammette che per lei è difficile descrivere ciò che prova in fondo all’anima e, talvolta, non esistono nemmeno parole per descrivere la sua esperienza interiore. Sente però che scrivere è la volontà di Dio e perciò dice: “O Dio, mi ordini di scrivere; questo mi basta” (Diario, 6).

Nasce così il Diario che suor Faustina continua a scrivere per tutto il resto della vita e nel quale descrive tutta la profondità della sua vita spirituale e annota le visioni e le parole di Gesù.

Il 15 dicembre 1935 a Vilna suor Faustina annota queste parole di Gesù: “Scrivi quello che ti dirò: Per Me è una delizia unirMi a te” (Diario, 570).

Nel 1937 Gesù la chiama la segretaria della Sua misericordia: “Segretaria della Mia Misericordia, scrivi, parla alle anime di questa Mia grande Misericordia” (Diario, 965).

La segretaria deve scrivere le parole di Gesù, come Lui stesso le dice durante l’adorazione il 14 febbraio 1938: “I tuoi pensieri sono uniti ai Miei pensieri, perciò scrivi quello che ti viene in mente. Sei la segretaria della Mia Misericordia: ti ho scelta per questo incarico in questa vita e in quella futura” (Diario, 1605).

Alla fine della vita Gesù rivela a suor Faustina che il compito della segretaria è quello di far conoscere a tutti la Misericordia divina. Ecco le parole di Gesù che dice a suor Faustina:

“Segretaria del Mio mistero più profondo, sappi che sei in confidenza esclusiva con Me. Il tuo compito è quello di scrivere tutto ciò che ti faccio conoscere sulla Mia Misericordia, per il bene delle anime che leggendo questi scritti proveranno un conforto interiore e saranno incoraggiate ad avvicinarsi a Me. E perciò desidero che tutti i momenti liberi li dedichi a scrivere” (Diario, 1693).

Suor Faustina realizza ancora oggi il suo compito di segretaria della Divina Misericordia per mezzo del suo Diario. La sua attenta lettura ricorda una verità di fede sull’amore misericordioso di Dio a volte dimenticata. Il Diario è diventato un’opera che avvicina in modo straordinario il mistero della Misericordia Divina; affascina non soltanto la gente comune, ma anche i ricercatori che scoprono in esso una fonte per le loro ricerche teologiche.

**L’immagine di Gesù Misericordioso**

L’immagine di Gesù Misericordioso rivelata a suor Faustina il 22 febbraio 1931 a Płock e eseguita dal pittore E. Kazimirowski nel 1934 a Vilna rappresenta il Salvatore risorto che porta agli uomini la pace con la remissione dei peccati, a prezzo della sua Passione e morte in croce. I raggi del sangue e dell’acqua, che provengono dal cuore (non visibile nel quadro) trafitto dalla lancia, e le cicatrici delle ferite della crocifissione, riportano agli avvenimenti del Venerdì Santo (cfr. Gv 19,17-18; 33-37).

L’immagine rispecchia in sé l’amore di Dio per l’uomo. Caratteristici in questa immagine di Cristo sono i due raggi. Gesù, interrogato da suor Faustina circa il loro significato, spiega: “I due raggi rappresentano il Sangue e l’Acqua. Il raggio pallido rappresenta l’Acqua che giustifica le anime; il raggio rosso rappresenta il Sangue che è la vita delle anime (...). Entrambi i raggi uscirono dall’intimo della Mia Misericordia, quando sulla croce il Mio Cuore, già in agonia, venne squarciato con la lancia. Tali raggi riparano le anime dallo sdegno del Padre Mio. Beato colui che vivrà alla loro ombra, poiché non lo colpirà la giusta mano di Dio” (Diario, 299).

Questi due raggi simboleggiano i santi sacramenti e tutte le grazie dello Spirito Santo, il cui simbolo biblico è l’acqua ed anche la nuova alleanza di Dio con l’uomo fatta per mezzo del sangue di Cristo.

L’immagine di Gesù Misericordioso viene spesso chiamata immagine della Divina Misericordia. Il quadro non solo rappresenta la misericordia di Dio, ma sollecita a rammentare il dovere della fiducia cristiana nei confronti di Dio e la carità attiva verso il prossimo. Nella parte inferiore del quadro – per volontà di Gesù – si trovano scritte le parole “Gesù, confido in Te”.

“Per mezzo di questa immagine concederò molte grazie alle anime, essa deve ricordare le esigenze della Mia Misericordia, poiché anche la fede più forte, non serve a nulla senza le opere” (Diario, 742). Gesù ha legato promesse speciali al culto dell’immagine: la salvezza eterna, progressi sulla via della perfezione cristiana, la grazia di una morte felice e le altre grazie che gli uomini gli chiederanno con fiducia.

Nel 1935 a Vilna Gesù dice a suor Faustina: “Di’ al confessore che quest’immagine deve venire esposta in chiesa e non nel convento dentro la clausura” (Diario, 570). Infatti, come testimonia il confessore don M. Sopoćko, l’immagine è stata appesa per la prima volta al santuario di Ostra Brama per la conclusione della Redenzione nel 1935 e poi è stata messa nuovamente in un corridoio scuro del convento.

**La festa della Misericordia**

Per la prima volta Gesù parla a suor Faustina dell’istituzione della festa della Misericordia a Płock il 22 febbraio 1931, quando le trasmette la sua volontà riguardo all’immagine:

“Io desidero che vi sia una festa della Misericordia. Voglio che l’immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia” (Diario, 49).

La celebrazione della festa della Misericordia dovrà essere accompagnata dalla venerazione dell’immagine di Gesù Misericordioso e i sacerdoti dovranno parlare in quel giorno della Misericordia Divina per risvegliare nei fedeli la fiducia.

Suor Faustina annota tutto ciò il 15 dicembre 1935:

“Nessun’anima troverà giustificazione finché non si rivolgerà con fiducia alla Mia Misericordia e perciò la prima domenica dopo Pasqua dev’essere la festa della Misericordia ed i sacerdoti in quel giorno debbono parlare alle anime della Mia grande ed insondabile Misericordia” (Diario, 570).

Alla festa della Misericordia sono legate le straordinarie promesse che Gesù rivela a suor Faustina il 24 settembre 1936 a Vilna:

“Desidero che la festa della Misericordia sia di riparo e di rifugio per tutte le anime e specialmente per i poveri peccatori. In quel giorno sono aperte le viscere della Mia Misericordia, riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della Mia Misericordia. L’anima che si accosta alla confessione ed alla santa Comunione, riceve il perdono totale delle colpe e delle pene. In quel giorno sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie divine” (Diario, 699).

La scelta della prima domenica dopo Pasqua come festa della misericordia ha un suo profondo significato teologico, che indica un forte legame tra il mistero pasquale della Redenzione e il mistero della Divina Misericordia. La festa – secondo le rivelazioni di Gesù – deve essere preceduta dalla novena alla Divina Misericordia che inizia il Venerdì santo e che è stata scritta da suor Faustina. Durante la novena si recita la Coroncina della Divina Misericordia.

La richiesta di Gesù rivelata a suor Faustina ha suscitato nella Chiesa forti discussioni. Si sono dovuti aspettare oltre 60 anni finché, dopo la beatificazione di suor Faustina nel 1993, per volontà di Giovanni Paolo II fosse approvato il 1° settembre 1994 dalla Chiesa il testo della Messa “de Dei Misericordia” in uso alla Chiesa universale da celebrare nella prima domenica dopo la Pasqua.

**La Coroncina alla Divina Misericordia**

La Coroncina alla Divina Misericordia è stata dettata da Gesù a suor Faustina a Vilna il 13-14 settembre 1935 come preghiera per placare l’ira di Dio. Suor Faustina racconta che in una visione ha visto l’Angelo esecutore della collera di Dio in procinto di colpire la terra.

Comincia a pregare perché si fermi, ma senza alcun esito.

In quel momento vede la Santissima Trinità e si accorge che le sue preghiere rendono impotente l’azione dell’angelo.

La mattina del giorno dopo sente interiormente l’invito di Gesù a recitare la preghiera del giorno precedente.

Chi recita questa coroncina offre a Dio Padre “il Corpo, il Sangue, l’Anima e la Divinità” di Gesù Cristo per implorare misericordia per i propri peccati, del prossimo e del mondo intero, ma allo stesso tempo unendosi all’offerta di Gesù si rivolge a quell’amore che il Padre celeste dona a suo Figlio, e in Lui a tutti gli uomini.

Gesù promette a tutti quelli che recitano la coroncina la grazia della conversione e di una morte serena. Ciò dice Gesù a suor Faustina l’11 dicembre 1936: “Nell’ora della morte difenderò come Mia gloria ogni anima che reciterà questa coroncina, oppure altri la reciteranno vicino ad un agonizzante, ed otterranno per l’agonizzante lo stesso perdono. Quando vicino ad un agonizzante viene recitata questa coroncina, si placa l’ira di Dio e l’imperscrutabile Misericordia avvolge l’anima” (Diario, 811).

La preghiera della coroncina rivelata da Gesù a suor Faustina ha trovato grande diffusione in tutto il mondo.

**Cracovia, si spegne la mistica della Misericordia**

L’ultimo periodo della sua vita, cioè dal maggio 1936 all’ottobre 1938, suor Faustina lo trascorre a Cracovia, dove all’inizio le è assegnato il lavoro nel giardino e, poi, a causa del progredire della sua malattia, nella portineria. Questi ultimi anni furono per suor Faustina un tempo di profonda unione con Dio in cui avvenivano le rivelazioni di Gesù sul mistero della Divina Misericordia, ma anche un periodo di grandi sofferenze.

Il 19 settembre 1936, suor Faustina è sottoposta ad un esame del suo stato di salute nella clinica specializzata in malattie polmonari di Prądnik. Il medico che la visita conferma la diagnosi precedente, cioè una tubercolosi in fase avanzata. Cercando di salvaguardare la salute di suor Faustina, il 9 dicembre le superiore la inviano al sanatorio di Prądnik presso Cracovia, dove rimane fino al 27 marzo 1937, alle feste di Pasqua.

Nel giorno della partenza per Prądnik scrive: “Oggi parto per Prądnik, che è nei dintorni di Cracovia; vado a curarmi e debbo restarvi tre mesi. (...) Ho accettato questa grazia della cura, ma mi affido completamente alla volontà di Dio. Faccia Dio di me quello che vuole. Non desidero altro se non fare la Sua santa volontà. Mi unisco alla Madonna e abbandono Nazaret per andare a Betlemme, dove trascorrerò le feste del santo Natale fra estranei, ma con Gesù, Maria e Giuseppe, poiché questa è la volontà di Dio. Cerco di compiere in tutto la volontà di Dio, non desidero maggiormente la guarigione che la morte; mi sono affidata totalmente alla Sua infinita Misericordia e come una piccola bimba vivo nella massima tranquillità” (Diario, 794, 795).

Quando la salute di suor Faustina peggiora, è ricoverata per la seconda volta nell’ospedale di Prądnik, dove rimane dal 21 aprile al 17 settembre 1938.

Durante tutto questo periodo suor Faustina ha le visioni di Gesù che le ordina di scrivere la novena alla Divina Misericordia, da recitare dal Venerdì santo fino alla vigilia della festa della Misericordia.

Nell’ottobre 1937 Gesù detta alla sua segretaria un’altra forma di culto da recitarsi ogni giorno alle ore 15,00: “È un’ora di grande Misericordia per il mondo intero. (...) In quell’ora non rifiuterò nulla all’anima che Mi prega per la Mia Passione” (Diario, 1320).

Alcuni mesi dopo, il 3 febbraio 1938, Gesù trasmette a suor Faustina le Sue richieste relative **all’ora della misericordia**, dandole indicazioni più dettagliate: “Figlia Mia, ogni volta che senti l’orologio battere le tre, ricordati di immergerti tutta nella Mia Misericordia, adorandola ed esaltandola; invoca la sua onnipotenza per il mondo intero e specialmente per i poveri peccatori, poiché fu in quell’ora che venne spalancata per ogni anima.

In quell’ora otterrai tutto per te stessa e per gli altri; in quell’ora fu fatta grazia al mondo intero, la Misericordia vinse la giustizia” (Diario, 1572).

Nel settembre la sua salute peggiora a tal punto che è ricondotta da Prądnik al convento, in cui rassegnata aspetta il momento di unirsi al Signore Gesù. Dopo lunghe sofferenze sopportate con grande serenità e pazienza, il 5 ottobre 1938 alle ore 22,45 suor Faustina Kowalska raggiunge il Signore per ricevere la ricompensa promessa. Il 7 ottobre è sepolta nella tomba comune del cimitero della sua Congregazione a Cracovia-Łagiewniki.

**Ti saluto, Santa Faustina!**

Nell’ottobre 1965 ha inizio nell’Arcidiocesi di Cracovia il processo informativo per la Causa di beatificazione di suor Faustina Kowalska.

Il 25 novembre 1966 i resti mortali di suor Faustina sono trasportati dal cimitero della comunità alla cappella delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia.

Il 20 settembre 1967 il cardinale Karol Wojtyła, Arcivescovo di Cracovia, presiede la chiusura del processo informativo diocesano e i documenti del processo sono inviati a Roma.

Con il decreto della Congregazione delle Cause dei Santi del 31 gennaio 1968 si apre il processo di beatificazione della Serva di Dio suor Faustina Kowalska.

La beatificazione di suor Faustina Kowalska ha avuto luogo a Roma, in piazza san Pietro, il 18 aprile 1993. Nell’omelia Giovanni Paolo II ha detto:

“Ti saluto, Suor Faustina. Da oggi la Chiesa ti nomina Beata. (...) Proprio Te, una povera e semplice figlia del popolo polacco di Mazowsze, Cristo ha scelto per ricordare alla gente il grande mistero della divina Misericordia. Questo mistero hai portato con Te, lasciando questo mondo dopo una vita breve e piena di sofferenza. Allo stesso tempo questo mistero è divenuto veramente un grido profetico rivolto verso il mondo e verso l’Europa. Il Tuo messaggio della divina Misericordia è nato praticamente quasi alla vigilia del pauroso cataclisma della seconda guerra mondiale”.

La canonizzazione ha avuto luogo a Roma il 30 aprile durante la celebrazione del Grande Giubileo del 2000. Nell’omelia Giovanni Paolo II ha detto:

“È davvero grande oggi la mia gioia, nel proporre a tutta la Chiesa, quasi dono di Dio per il nostro tempo, la vita e la testimonianza di Suor Faustina Kowalska. Dalla divina Provvidenza la vita di questa umile figlia della Polonia è stata completamente legata alla storia del ventesimo secolo, il secolo che ci siamo appena lasciati alle spalle. È, infatti, tra la prima e la seconda guerra mondiale che Cristo le ha affidato il suo messaggio di misericordia. Coloro che ricordano, che furono testimoni e partecipi degli eventi di quegli anni e delle orribili sofferenze che ne derivarono per milioni di uomini, sanno bene quanto il messaggio della misericordia fosse necessario”.

**Lasciamo ora che la regia raccolga le vostre telefonate a cui cercherò di rispondere per quanto posso. Poi concluderemo com una preghiera e noi ci ritroveremo su Radio Maria il 19 aprile.**

**PREGHIERA FINALE**

Eterno Padre, io Ti offro il Corpo e il Sangue, l’Anima e la Divinità del Tuo dilettissimo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo, in espiazione dei nostri peccati e di quelli del mondo intero.

Per la Sua dolorosa Passione, abbi misericordia di noi e del mondo intero.

Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi e del mondo intero.

Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi e del mondo intero.

Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi e del mondo intero.

**Preghiera di Santa Faustina a Gesù**

Gesù, verità eterna e nostra vita,

come una mendicante imploro la tua Misericordia per i peccatori.

Cuore dolcissimo del mio Signore, pieno di compassione e di misericordia,

io ti supplico per essi.

O Cuore, sorgente di Misericordia,

da cui scaturiscono sull’intera umanità raggi di grazie incomparabili,

chiedo da te luce per coloro che sono nel peccato.

Gesù, ricorda l’amara tua Passione

e non permettere che vadano perdute anime riscattate a così caro prezzo col tuo sangue.

O Gesù, quando medito il grande valore del tuo sangue,

io mi rallegro d’una simile grandezza perché,

sebbene il peccato sia un abisso d’ingratitudine e di cattiveria,

tuttavia il prezzo che ne fu pagato è infinitamente più grande del peccato.

Un’immensa gioia s’accende nel mio cuore, ammirando questa tua inconcepibile bontà.

O Gesù mio, desidero condurre ai tuoi piedi tutti i peccatori,

affinché glorifichino la tua Misericordia che è infinita. Amen.

**Preghiera a Santa Faustina del Santo Padre Giovanni Paolo II**

E tu, Faustina, dono di Dio al nostro tempo,

dono della terra di Polonia a tutta la Chiesa,

ottienici di percepire la profondità della divina misericordia,

aiutaci a farne esperienza viva e a testimoniarla ai fratelli.

Il tuo messaggio di luce e di speranza si diffonda in tutto il mondo,

spinga alla conversione i peccatori, sopisca le rivalità e gli odi,

apra gli uomini e le nazioni alla pratica della fraternità.

Noi oggi, fissando lo sguardo con te sul volto di Cristo risorto,

facciamo nostra la tua preghiera di fiducioso abbandono

e diciamo con ferma speranza: Gesù, confido in Te!

**PREGHIERA A GESU’ MISERICORDIOSO del Santo Padre Giovanni Paolo II**

Ti benediciamo, Padre santo: nel Tuo immenso amore verso il genere umano, hai mandato nel mondo come Salvatore il Tuo Figlio, fatto uomo nel grembo della Vergine purissima.

In Cristo, mite ed umile di cuore Tu ci hai dato l'immagine della Tua infinita misericordia.

Contemplando il Suo volto scorgiamo la Tua bontà,

ricevendo dalla Sua bocca le parole di vita, ci riempiamo della Tua sapienza;

scoprendo le insondabili profondità del Suo cuore impariamo benignità e mansuetudine; esultando per la sua risurrezione, pregustiamo la gioia della Pasqua eterna.

Concedi, o Padre, che i tuoi fedeli,

abbiano gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù,

e diventino operatori di concordia e di pace.

Il Figlio Tuo, o Padre, sia per tutti noi la verità che ci illumina,

la vita che ci nutre e ci rinnova,

la luce che rischiara il cammino,

la via che ci fa salire a Te per cantare in eterno la Tua misericordia.

Egli è Dio e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.